

**Roma, la tratta delle slave**  
Di giorno segregate in casa di notte sbattute in strada e «rapinate» dai protettori

ROMA. Le costringevano a prostituirsi lungo i viali dell'Eur, fino a trenta volte al giorno e per un compenso di cinquanta mila lire a prestazione. Poi, a fine lavoro, le tre giovanissime slave e una ragazza cecoslovacca venivano ripulite dei loro guadagni e riportate nella casa-prigione di Ladispoli, una cittadina sul litorale romano.

A gestire l'affare sei jugoslavi e una cittadina della capitale, Paola Quintiliani di 21 anni. Il suo compito era quello di «insegnare il mestiere» alle minorenni arrivate dall'Est.

Le quattro giovani donne vivevano nel terrore: per loro niente telefonate o passeggiate solitarie a Ladispoli. Di giorno conducevano una vita da recluse. Le ore della sera, invece, le ragazze erano costrette a passare lungo i marciapiedi dell'Eur. I loro capi le accompagnavano alle 20 nella zona, le rifornivano di una trentina di preservativi e le andavano a riprendere alle due di notte.

Neppure gli spiccioli finivano nelle tasche delle povere straniere. Tutto l'incasso della serata finiva nelle mani della «banda». A fine «turno», infatti, i protettori pretendevano i compensi: il conto veniva fatto in base al numero dei profilattici consumati. E per chi provava a far la furba, botte a volontà.

Ma il via vai notturno nella zona Eur non è sfuggito ai carabinieri della stazione di Trastevere. Per qualche tem-

Una ragazza di sedici anni è stata rapita da sei uomini e tenuta dentro un'auto ad Acerra nel Napoletano

**La drogano e la stuprano**  
**Quattro giorni di violenze**

Una studentessa di sedici anni è stata sequestrata, drogata e violentata per quattro giorni da sei giovani. La ragazza, due settimane dopo, ha raccontato tutto ai genitori. Ancora sotto choc, è ricoverata in ospedale per una bronchite. I violentatori l'avrebbero costretta a vivere per tutto il tempo in un'auto parcheggiata in una zona di campagna. Gli uomini sono stati identificati e arrestati dai carabinieri.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MARIO RICCIO**

NAPOLI. Costretta ad usare cocaina ed eroina e stuprata per quattro giorni da sei bruti. Vittima dell'ennesima storia di violenza sessuale, una studentessa di Acerra, un comune dell'entroterra napoletano ad alto rischio camorristico. La ragazza, di 16 anni, per due settimane non ha ricordato nulla del dramma vissuto. Poi, pian piano, quelle orribili scene le sono tornate alla mente. Accompagnata dai genitori, la giovane è entrata nella caserma dei carabinieri ed ha raccontato le sevizie subite durante i quattro giorni passati in una auto parcheggiata in una zona di aperta campagna, alla mercé dei violentatori. Una deposizione precisa, la sua, che è servita agli

Per due settimane la giovane ha sofferto di amnesia. Poi ha denunciato tutto. Arrestati gli aggressori

investigatori per arrestare sei persone: un impiegato del tribunale di Napoli, e cinque balordi del posto, alcuni dei quali tossicodipendenti. Tutti sono accusati di sequestro di persona e violenza carnale continuata in danno di una minore.

Figlia unica, bruna, alta, un bel viso, riservata, tranquilla, la ragazza, che dimostra qualche anno in più dei suoi sedici, frequenta il terzo anno in un istituto tecnico femminile. Il pomeriggio di quindici giorni fa era uscita di casa, nel centro storico di Acerra, per andare a trovare un'amica che abita poco lontano. In serata, non vedendola ritornare, i suoi genitori - il padre è un impiega-

**Disoccupato napoletano**  
«A.A.A. cedo un quinto del mio futuro stipendio a chi mi offre un lavoro»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MARIO RICCIO**

NAPOLI. Falliti i suoi tentativi di fondare il Partito dei raccomandati (come se quelli già esistenti non bastassero), Domenico Raio, 26 anni, laureato disoccupato, per trovare un posto di lavoro, ha fatto pubblicare un annuncio economico su un quotidiano locale, in cui si dichiara «disposto a cedere per un anno un quinto del suo futuro salario». La singolare iniziativa del dottore in sociologia, però, non ha avuto successo. L'annuncio, infatti, è stato pubblicato il 22 marzo scorso e, fino ad oggi, non ha ottenuto risposta. «La mia provocazione tende a dimostrare la trasformazione dell'Italia, da stato di diritto in stato di favore», ha dichiarato l'aspirante lavoratore.

Non è la prima volta che il giovane riesce a far parlare di sé. L'estate scorsa sponsorizzò l'iniziativa dell'aspirante attrice e conduttrice di un programma su una televisione locale, Cristina Sosti. I due, fondarono l'associazione «scippati tristi». Tentarono, con poca fortuna per la verità, di organizzare anche una sorta di manifestazione di piazza con le vittime della microdelinquenza. Poi «il giovane dottore venne un'altra brillante idea: inventò la borsa anticipo, un ingegnoso stratagemma per averla vinta sui rapinatori. Al primo tentativo di strappo, lo scippatore sarebbe rimasto con la mano intrappolata in una molla che sarebbe scattata al momento «giusto». An-

**Violante, pds**  
«Nuclei per la cattura dei latitanti»

ROMA. «I latitanti da considerare pericolosi sono ben più dei 20 di cui parla il ministro dell'Interno». Con queste parole, l'onorevole Luciano Violante, vicepresidente della commissione Antimafia, ha commentato la «lista nera» resa nota due giorni fa dal Viminale (venti «superlatitanti», tra i quali spiccano il boss mafioso Bernardo Provenzano e Nitto Santapaola e il boss della camorra Carmine Alfieri). Violante, secondo il quale «le persone ricercate nel nostro paese sono circa 11 mila e di questi almeno la metà sono imputati di reati gravi», ha illustrato alcune proposte avanzate dal Pds. Tra queste, «la costituzione di appositi nuclei di investigatori che abbiano esclusivamente l'incarico di dare la caccia ai latitanti». «D'altra parte - ha aggiunto l'onorevole del Pds - che l'attività investigativa in questo senso sia carente lo dimostra il fatto che quasi sempre i latitanti vengono catturati nelle loro abitazioni. Ciò significa che mancano adeguati controlli».

**Palmi**  
Condannato di nuovo Ciccio Macri

PALMI (Reggio Calabria). Il tribunale di Palmi (Reggio Calabria) ha condannato a due anni e nove mesi di reclusione Francesco Macri, ex presidente del comitato di gestione dell'Usi numero 27 di Taurianova ed ex autorevole dirigente dc, meglio noto come «Ciccio Mazzetta» (in Calabria, mazzetta sta per tangente). L'accusa: interesse privato ed abuso in atti d'ufficio.

La sentenza di ieri è l'epilogo di una vicenda cominciata anni fa. Quando i carabinieri della compagnia di Taurianova denunciavano Macri e altri componenti il comitato di gestione per «turbativa d'asta» in relazione ad una gara per la fornitura di sacchetti di plastica all'Ente sanitario.

Con Macri, sono state condannate altre sette persone (dirigenti della stessa Usi). Due anni e nove mesi per Pasquale Leuzzi. Due anni e mezzo per Giuseppe Giofrè, Vincenzo Rizzo, Paolo Fulco, Antonino Miano e Giuseppe Rovere. Un anno e dieci mesi «a sospesa» per Adele Pagliuzzi. Assolto, invece, Francesco Catania: non ha commesso il fatto.

**Ai piedi del Vesuvio arrestate 12 usuraie che chiedevano interessi del quaranta per cento**  
Un'altra ha chiesto un pizzo di 250 milioni. Crescono i reati delle malviventi in gonnella

**Donne in carriera... nella camorra**

Ufficialmente casalinghe, in realtà agguerrite usuraie. Dodici donne di Volla e Cercola, vicino a Napoli, sono state arrestate perché avevano messo su una organizzazione di prestiti con interessi del 40%. Ad Avellino arrestata una donna che aveva tentato una estorsione da 250 milioni. Sono sempre più numerose le donne che entrano nella camorra. Nella «classifica» dei super-latitanti in testa c'è Rosetta Cutolo.

NAPOLI. Ufficialmente casalinghe, normali donne di casa, in realtà, dietro un'aria mite e comprensiva si nascondono dodici usuraie che praticavano tassi di interessi del 40% al mese. Ad arrestarle i carabinieri che hanno sgominato una delle tante organizzazioni che nel Napoletano praticano l'usura. Le dodici donne avevano costituito - affermano gli investigatori - un unico giro del quale faceva parte anche un uomo. I prestiti li concedevano ad operai, impiegati, casalinghe, commercianti. L'aria affabile, comprensiva quando venivano esposti i problemi, addirittura mite quando consegnavano i soldi. Subito dopo le dodici donne si trasformavano in arpie. Inflessibili nel chiedere la restituzione del denaro, il pagamento degli interessi.

La presenza delle donne nell'usura è «storica», spiegano alcuni investigatori napoletani impegnati negli ultimi mesi nella repressione del fenomeno. Solo di recente nel «settore» è entrata la camorra, in maniera eclatante, anche attraverso «finanziarie» fantasma, ma anche le organizzazioni criminali spesso usano le donne per «proccacciare clienti».

Volla e Cercola, due paesi ai piedi del Vesuvio, l'arsa dove operavano le dodici arrestate. I tassi (tuttosommati) non erano esorbitanti ed erano «solo» del 40% mensile. Quattro milioni ogni 30 giorni per un prestito di 10 milioni. Naturalmente gli interessi si



**Denunciato anche ferroviere**  
Per entrare alle poste handicappato costretto a chiamare i carabinieri

ROMA. Per farsi aprire le porte delle poste ha dovuto chiamare i carabinieri. Prima di vedere i militari, gli impiegati avevano trovato le scuse più fantasiose pur di convincerlo che quell'accesso era chiuso. E successivamente si è recato a casa per sapere se il suo bambino stava bene e se aveva mangiato regolarmente.

Potrebbe essere soltanto un caso, che negli ultimi tempi siano state scoperte tante donne coinvolte in prima persona e in ruoli di primo piano in fatti criminali, ma potrebbe anche essere il segnale di una inversione di tendenza rispetto alle statistiche, affermano i carabinieri all'unisono con la polizia. E ricordano che nel Casertano è stata arrestata una donna che capeggiava una banda di 30 persone dedita alle rapine e che, nonostante il suo ruolo di capogang, dopo ogni colpo telefonava a casa per sapere se il suo bambino stava bene e se aveva mangiato regolarmente.

Voleva andare all'ufficio postale di piazza Bologna, ma anche quella piccola commissione, si è rivelata un'impresa faraonica, grazie alla sordità degli impiegati e dei funzionari dell'ufficio. Le poste sono in cima ad una scalinata. C'è una sola rampa «dolce» che conduce però ad un accesso separato, usato fino a qualche mese fa dai pensionati; adesso che il servizio è stato trasferito in un altro posto la porta è stata chiusa.

Ieri mattina Carmelo Suma l'ha trovato sbarrato. Ha atteso pazientemente sul marciapiede che qualcuno provvedesse ad aprirlo, ha chiesto informazioni, ha mandato un'avviso per il suo accompagnatore per convincere qualcuno a consentirgli l'accesso alle poste. Niente da fare. Anche la richiesta di parlare con il direttore è caduta nel vuoto. Solo dopo una bella attesa, quando si sono presentati i carabinieri, la direzione delle poste si è fatta viva e la porta è stata aperta. Ma l'impiegato che ha tolto i lucchetti ha sottolineato che si trattava di un'eccezione «irripetibile». «Non è vero... l'ha smentito poco più tardi la direzione - Certo è che qui siamo venuti a conoscenza dell'episodio soltanto quando sono arrivati carabinieri. Prima nessuno ci

**Tangenti a Chioggia**  
Arrestato un funzionario che prendeva bustarelle per il rilascio di licenze

VENEZIA. Il capogruppo del Pds al comune di Chioggia lo aveva invitato a rivolgersi ai carabinieri. Così un imprenditore al quale era stata chiesta una tangente per il rilascio del certificato di agibilità dei suoi locali ha deciso di collaborare ed ha consentito l'arresto di Francesco Ventimiglia, capo dell'ufficio urbanistica del comune, sorpreso mentre ritraeva una busta con cinque milioni. Ventimiglia in passato era stato iscritto al Pci (ma non era iscritto al Pds) senza peraltro aver mai ricoperto incarichi direttivi. E il capogruppo del Pds, Mauro Boscolo Bisto, quando ha saputo della storia di mazzette, non ha esitato a indirizzare il «taglieggiato» dalle forze dell'ordine.

«È anche con comportamenti come quello di Mauro Boscolo Bisto che il Pds - ha sostenuto in una nota il co-

**Nuova scoperta, le mazzette venivano pagate per appalti «regolari»**  
**Pavia, scandalo tangenti al San Matteo**  
**Il magistrato indaga sui bilanci dei partiti**

Si intensifica il ritmo delle indagini per lo scandalo delle tangenti al Policlinico San Matteo. Ogni giorno nuovi fronti. Perché le tangenti per appalti in apparenza regolari? Nel mirino del magistrato anche i bilanci di Dc e Pds, sui quali si annunciano controlli. Nuovi sigilli ad uffici di professionisti. Perquisizioni in una tipografia alla ricerca della «prova» dei fondi neri per i partiti. Si allarga l'ombra dei sospetti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**ITALO FURGERI**

PAVIA. Ogni giorno svela un nuovo capitolo e anziché chiarirsi, la matassa dello scandalo tangenti al Policlinico San Matteo si ingarbuglia. Sembra quasi un pozzo di San Patrizio: non si finisce mai di scavare. Adesso si scopre che la mazzetta veniva pagata per appalti definiti «regolari». Gli inquirenti annunciano che si apprestano a controllare i bilanci dei partiti. Vengono in luce perquisizioni in tipografie pavesi e del Milanese, e all'As-